

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLVIII n. 174 (47.907)

Città del Vaticano

giovedì 2 agosto 2018

Alla prima udienza generale dopo la pausa estiva il Papa parla dei comandamenti

Liberi dagli idoli

E ai ministranti ricorda che la via della santità non è fatta per i pigri

«Per amare davvero bisogna esseri liberi dagli idoli» è stata questa la raccomandazione del Papa ai fedeli presenti nell'Aula Paolo VI durante l'udienza generale del 1° agosto.

Riprendendo dopo la pausa estiva del mese di luglio gli incontri settimanali del mercoledì mattina, il Pontefice ha proseguito il ciclo di catechesi sul Decalogo, soffermandosi sul primo comandamento che affronta il tema dell'idolatria. «Una tendenza umana – ha detto – che non risparmia né credenti né atei». Al punto che «si può crescere in una famiglia nominalmente cristiana, ma centrata in realtà su punti di riferimento estranei al vangelo», quelli offerti dal «supermarket degli idoli», che possono essere «oggetti, immagini, idee e ruoli». E attingendo come fa spesso all'esperienza del suo episcopato a Buenos Aires, il Papa ha aggiunto al testo preparato considerazioni su alcuni di questi idoli. Come quando ha ricordato un parco nella capitale argentina «in cui c'erano più di cinquanta tavolini, ciascuno con due sedie», dove la gente si faceva leggere le carte, i tarocchi, per vedere il futuro. «Questa è una idolatria dei nostri tempi», ha commentato. E poiché «gli idoli esigono un culto, dei rituali», si finisce con il prostrarsi a essi. Così, mentre nell'antichità «si facevano sacrifici umani agli idoli», oggi «per la

carriera si sacrificano i figli, trascurandoli o semplicemente non generandoli». Perché, ha aggiunto, «gli idoli chiedono sangue». E il suo pensiero è andato alle «strutture economiche che sacrificano vite umane per utili maggiori», ma anche alla tendenza a rovinare le famiglie e ad abbandonare i giovani in mano a modelli distruttivi.

Da qui l'esortazione a contrapporre «la concretezza del Dio vero contro la liquidità degli idoli» che viene dal primo comandamento.

E della necessità di porsi dinanzi a Dio «così come si è, senza truccarci, senza travestirci, con i pregi e i limiti», chiedendogli «come meglio poter servire lui e il prossimo», il Pontefice aveva parlato ai settantamila ministranti riuniti nel pomeriggio di martedì 31 luglio in piazza San Pietro in occasione del loro pellegrinaggio internazionale.

«Ci vuole fatica per fare sempre il bene e diventare santi» aveva riconosciuto rispondendo ad alcune domande dei presenti e ricordando che «la strada per la santità non è per i pigri» ed esortando a essere «ben radicati nell'amicizia con Dio, grati per il suo amore e desiderosi di servire lui» soprattutto attraverso le opere di misericordia.

PAGINE 7 E 8



René Magritte, «La nascita dell'idolo» (1926)

Facebook denuncia tentativi di influenzare il voto di medio termine

L'ombra di un nuovo Russiagate

WASHINGTON, 1. Facebook lancia l'allarme sulle elezioni di metà mandato negli Stati Uniti. La rete sociale fondata e guidata da Mark Zuckerberg ha annunciato ieri di aver scoperto falsi account il cui obiettivo era quello di influenzare il voto di novembre, quando i cittadini statunitensi andranno alle urne per rinnovare parte del congresso.

Secondo la società, è ancora troppo presto per sapere se il tentativo di interferenza sia legato all'iniziativa di un particolare governo. Ma di certo, tutti gli occhi sono puntati verso il Cremlino che da mesi è accusato di voler influenzare le elezioni negli Stati Uniti e in Europa, e fare propaganda nascosta.

Facebook ha individuato otto pagine, 17 profili e sette account Instagram falsi. Al momento non sono stati forniti ulteriori dettagli, ma l'azienda ha dichiarato che ci sarà una comunicazione più approfondita a breve. «Siamo ancora nelle fasi iniziali della nostra indagine e non abbiamo ancora tutti gli elementi, incluso chi ci sia dietro», afferma Facebook spiegando di aver deciso di condividere le informazioni in suo possesso. Si tratta di una piccola svolta, dopo lo scandalo di Cambridge Analytica che ha visto la piattaforma di Zuckerberg al centro di un furto di informazioni di 50 milioni di suoi utenti, poi utilizzate per influenzare i risultati delle elezioni presidenziali del 2016.

Le rivelazioni di Facebook arrivano proprio nel giorno in cui si è aperto a Washington il primo processo sul Russiagate, ovvero l'inchiesta riguardante presunti legami intercorsi tra Mosca e lo staff del presidente Donald Trump.

Alla sbarra c'era Paul Manafort, l'ex capo della campagna presidenziale di Trump, che ha ribadito di non voler patteggiare o collaborare con la giustizia. «Nessuna possibilità di un accordo» ha ripetuto nell'aula della corte federale di Alexandria. Ora rischia oltre cento anni di carcere per reati che vanno dalla frode bancaria all'evasione fiscale, in parte finalizzati a finanziamenti elettorali illegali.

Nel dettaglio, il processo si concentra sull'attività di Manafort come consulente dell'ex governo filorusso in Ucraina, da cui avrebbe ricevuto oltre 60 milioni di dollari in gran parte non dichiarati all'Irs, l'agenzia delle entrate statunitense.

A settembre si terrà un altro processo nei suoi confronti, quello più focalizzato sulle presunte collusioni tra Mosca e la campagna di Trump, in cui Manafort dovrà rispondere tra l'altro del reato di copiazione e di quello di riciclaggio di denaro sporco.

La reazione di Trump non è mancata. Su Twitter il presidente ha difeso Manafort e ha denunciato «la più grande caccia alle streghe della storia statunitense» orchestrata «a suo giudizio» dai democratici.

Tuttavia, anche se Manafort non farà grandi ammissioni, il processo iniziato ieri potrebbe portare a rivelazioni molto imbarazzanti per la Casa Bianca e imprimere una nuova svolta alle indagini sul Russiagate. Anche perché tra i 35 testimoni che il procuratore speciale Robert Mueller intende portare davanti alla giuria c'è anche Rick Gates, l'ex partner di Manafort e vicepresidente della campagna di Trump, che per evitare il peggio ha invece deciso di patteggiare e di collaborare con gli uomini del procuratore speciale.

A far riesplorare le polemiche sul Russiagate è stata nelle ultime settimane la rivelazione dell'ex legale di Trump, Michael Cohen, secondo il quale il presidente sapeva in anticipo dell'incontro avvenuto nel giugno 2016 – dunque in piena campagna elettorale per le presidenziali – tra i membri del suo entourage – una delegazione russa che offrì «materiale compromettente» sull'avversario democratico Hillary Clinton. In precedenza, Trump aveva invece sempre sostenuto di essere venuto a conoscenza dell'incontro solamente un anno dopo. Secondo quanto riportano i media, Cohen sarebbe disposto a testimoniare su questa circostanza nell'ambito dell'inchiesta.

Aumentano gli sbarchi sulla costa spagnola

Polizia e ong faticano a gestire il flusso di migranti e Sánchez chiede l'aiuto dell'Ue

MADRID, 1. Da quando i soccorritori lo hanno raccolto su un gommone nel Mediterraneo venerdì scorso, Glenn Alban sta dormendo sui cartoni nel porto di Algeiras, nel sud della Spagna. Questo diciottenne camerunese riceve due pasti al giorno – latte e biscotti per colazione, un panino e un succo di frutta per cena – in attesa che la polizia verifichi la sua identità e gli consenta di lasciare il porto più grande della Spagna.

«Come puoi vedere, è difficile. Fa così caldo qui» dice il giovane alla France Presse, mostrando il suo letto di cartone che lo protegge dal sole con una coperta della Croce rossa disesa tra una staccionata e un muro di cemento. Alban ha trascorso due anni in Marocco, prima di attraversare lo stretto di Gibilterra e arrivare in Europa. «Non mi aspettavo di rimanere così a lungo. Non posso crederci».

Alban è solo uno delle migliaia di migranti che è sbarcato sulle coste spagnole nelle ultime settimane. Madrid ha registrato un notevole incremento del flusso degli arrivi, che le autorità stanno facendo fatica a gestire. Quasi 23.000 migranti sono arrivati in Spagna via mare dall'inizio dell'anno, secondo l'Organiz-

zazione internazionale per le migrazioni. Oltre trecento sono morti nella traversata. Da venerdì scorso più di 1.900 migranti sono sbarcati nella provincia di Cadice. Dozzine di migranti, sabato scorso, sono stati filmati mentre precipitavano su una spiaggia a Tarifa prima di precipitarsi nei boschi, sotto lo sguardo attento dei bagnanti. Non sono stati individuati dalle forze dell'ordine.

Polizia e ong dicono che mancano fondi per fronteggiare il flusso di arrivi. «Il numero di migranti è molto significativo e la mancanza di mezzi per affrontarlo anche» ha detto Carmen Valyo, delegata della sezione del sindacato di polizia Cadix Sup.

Segno che la polizia fa fatica a contenere la situazione, 62 migranti sono fuggiti domenica scorsa da un centro di accoglienza nel porto di Barbate, vicino a Cadice. Se ne sono perse completamente le tracce. «Le autorità non hanno abbastanza coperte, materassi o cibo per i migranti che sono sbarcati negli ultimi giorni» afferma Ana Rosado, un'attivista dell'Associazione per i diritti umani dell'Apdha che aiuta i nuovi arrivati nell'identificazione e a trovare un alloggio.

Il presidente del governo, Pedro Sánchez, ha dichiarato «siamo in emergenza» e ha chiesto l'aiuto dell'Europa. I partiti di opposizione accusano il governo di una «politica troppo accomodante» sulla questione. In una lettera alla commissione europea la Spagna reclama 35 milioni di euro per far fronte agli sbarchi.

«Solidarietà con la Spagna, che affronta un altro arrivo di immigrati» ha scritto il presidente francese Emmanuel Macron in un post su Twitter, dove ricorda che si tratta di «una sfida europea». L'immigrazione «deve essere gestita attraverso la cooperazione tra europei» ha aggiunto il capo dell'Eliseo.

Sulle orme di Gesù



La Via Dolorosa (Gerusalemme)

GIUSEPPE BUFFON A PAGINA 5



Migrante fatto sbarcare nel porto di Barbate (Reuters)

Dure accuse in un rapporto del parlamento britannico

Abusi endemici tra gli operatori delle organizzazioni non governative

LONDRA, 1. Il parlamento britannico ha denunciato in un rapporto abusi a carattere endemico, commessi da anni dagli operatori di organizzazioni non governative per gli aiuti internazionali nei confronti di donne e minori. I responsabili, si legge nel testo, si sono potuti muovere di fatto indisturbati con una «condiscendenza tendente alla complicità» da parte delle stesse organizzazioni, che hanno sempre privilegiato la propria difesa rispetto a quella delle vittime.

Nel rapporto la Commissione per lo sviluppo internazionale della camera (Icd) sostiene in

particolare che il settore ha una storia di «completo fallimento» nella gestione di sospetti abusi da parte del proprio personale e che «ancora poco» è stato fatto per contrastare un fenomeno tanto diffuso. Le ong hanno assunto dei provvedimenti negli ultimi mesi, come per esempio i cambiamenti dei vertici di Oxfam e Save the Children, ma si sono mosse solo di fronte a una crisi conclamata. I deputati chiedono quindi la creazione di una figura indipendente per il settore al fine di aiutare le vittime degli abusi, nonché l'istituzione di un registro globale degli operatori per impe-

dire che i responsabili delle violenze si muovano liberamente nel sistema. Ma soprattutto, sostengono i deputati, è necessario che da ora in poi ci si concentri sulle vittime e non più sulla tutela dell'immagine delle associazioni. Nel rapporto di Westminster vengono presi in considerazione abusi sessuali commessi dal 2001. I casi riguardano per lo più aggressioni e forme di sfruttamento «compiuti in prevalenza contro donne e ragazze» da parte di personale maschile delle ong. In un documento redatto nel 2008 da Save the Children si accusano operatori stranieri e nazionali nel-

le aree di intervento dell'associazione. Mentre in un documento del 2002, compilato in questo caso dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, si afferma che membri dello staff addetto al volontariato nei campi profughi di Liberia, Guinea e Sierra Leone, ha commesso atti di sfruttamento sessuale in cambio di cibo e medicine. Le vittime erano in particolare ragazze, di età compresa fra i 13 e i 18 anni.

Le associazioni coinvolte hanno accolto il rapporto del parlamento di Londra e promesso di impegnarsi a fondo per cambiare le cose.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia del Reverendissimo Padre Dom Anselm Van der Linden all'ufficio di Abate Ordinario dell'Abbazia territoriale di Wettingen-Mehrerau (Austria).

Nomina di Amministratore Apostolico

Il Santo Padre ha nominato Amministratore Apostolico «Se-de Plena» di Holy Protection of Mary Byzantine Catholic Eparchy of Phoenix (Stati Uniti d'America) Sua Eccellenza Monsignor Thomas James Olmsted, Vescovo della Diocesi di Phoenix.



Cartello che delimita una proprietà privata in territorio sudaficano (Reuters)



Imboscata durante il voto in Mali

Attacati i militari incaricati della sicurezza

BAMAKO, 1. Almeno quattro militari maliani e otto presunti jihadisti sono stati uccisi ieri in un'imboscata nella regione di Segou, nel centro del Mali, dove era in corso una missione per rinforzare la sicurezza delle operazioni di voto.

Secondo fonti militari, «il bilancio potrebbe essere più pesante, perché non sono stati ancora ritrovati due veicoli dell'esercito maliano e i suoi occupanti». L'imboscata è stata tesa in un'area in cui si sono verificati la maggior parte degli incidenti che hanno scosso lo svolgimento del primo turno delle elezioni presidenziali di domenica scorsa. I militari incaricati di assicurare la sicurezza delle operazioni di voto sono stati attaccati su «un asse che conduce verso Nampala», lo precisa la stessa fonte, indicando che «si tratta di un attacco complesso, i terroristi hanno teso l'imboscata per poi sparare contro i militari del veicolo, che hanno risposto al fuoco uccidendo otto aggressori». Un'altra fonte a Nampala parla a sua volta di «numerosi militari maliani uccisi».



Ultime notizie sulle violenze durante le elezioni in Mali (Epa)

Il governo di Bamako ha reso noto che le operazioni di voto non sono state effettuate in circa 700 seggi elettorali, su 23.000, principalmente nella regione di Mopti al centro del paese. Cifre simili sono state diffuse dalla Minusma, la missione Onu di mantenimento della pace in Mali, secondo la quale in 644 seggi del nord e del centro del paese la votazione non si è potuta svolgere per incidenti e attacchi terroristici.

L'Onu ha poi rivelato che uomini armati domerigiani hanno esploso dieci colpi di mortaio contro uno dei suoi campi ad Aguelhok, nella regione di Kidal. In generale, comunque, secondo l'Onu, le votazioni si sono svolte in maniera pacifica.

Dal canto suo, la missione di osservazione dell'Unione europea in Mali, guidata dal deputato Ue italiano Cécile Kyenge, ha chiesto alle autorità maliane di pubblicare «una lista completa e dettagliata» dei seggi elettorali dove lo scrutinio presidenziale è stato ostacolato dalle violenze.

Misure del governo a favore della maggioranza nera

Ridistribuzione delle terre in Sud Africa

CITTÀ DEL CAPO, 1. Il presidente sudaficano Cyril Ramaphosa ha annunciato ieri che il suo partito si accinge a proporre di modificare la costituzione per accelerare l'espansione delle terre coltivabili e la loro redistribuzione tra la popolazione nera sudaficana maggioritaria e povera. «Il congresso nazionale africano ha l'intenzione di finalizzare, per via parlamentare, una mo-

difica della costituzione che determini in modo chiaro come realizzare l'espropriazione delle terre senza compensazione» ha annunciato alla televisione. Questa modifica «servirebbe anche a rilanciare la crescita economica» ha detto Ramaphosa, ribadendo che «se ormai evidente che il nostro popolo desidera che la costituzione sia più esplicita in materia di esproprio senza compensazione delle terre».

Una gran parte delle terre produttive appartiene oggi ancora agli agricoltori bianchi che controllano, 24 anni dopo la fine dell'apartheid, il 73 per cento delle terre coltivabili e che adesso potrebbero essere trasferite alla popolazione nera. Resta da determinare se bisogna indenizzare o meno il proprietario, come è stato fatto finora. Solo otto milioni di ettari di terre coltivabili sono state restituite alle persone di colore, circa il 10 per cento del totale e solo un terzo dell'obiettivo minimo stabilito, ossia il 30 per cento.

A febbraio è stata creata una commissione incaricata di preparare la modifica costituzionale nonostante le critiche che denunciano possibili effetti negativi come lo si è visto nello Zimbabwe.

Più poteri per il presidente delle Comore

MORONI, 1. Gli abitanti delle isole Comore hanno approvato con larghissima maggioranza, oltre 90 per cento, il controverso referendum costituzionale che consente all'attuale presidente di candidarsi per un secondo mandato, un risultato annunciato dalla commissione elettorale indipendente. È stato il presidente della commissione, Ahmed Mohamed Djaza, ad annunciare direttamente alla stampa riunita a Moroni i risultati del voto a favore della riforma voluta dal presidente Azali Assoumani.

L'opposizione ha reagito denunciando il referendum che definisce «illegale» e «a uso esclusivo del presidente».

Con questa riforma il presidente, eletto nel 2016 dopo un colpo di stato, rafforza i suoi poteri, e potrà candidarsi per altri due mandati consecutivi di cinque anni. Viene soppressa la rotazione a turno per la presidenza tra i candidati delle tre isole e i tre incarichi di vice presidente e di presidente della corte costituzionale non saranno più conferiti. Inoltre l'islam diventa «religione di stato» in questo arcipelago di circa 800.000 abitanti, al 99 per cento musulmani.

Il presidente Assoumani, militare ed ex ufficiale di 59 anni, aveva annunciato che in caso di vittoria schiacciante del sì avrebbe organizzato le elezioni anticipate nel 2019.

I risultati delle presidenziali saranno diffusi invece nel fine settimana

Il partito di Mnangagwa vince le elezioni in Zimbabwe

HARARE, 1. Il partito Zanu-pf del presidente uscente dello Zimbabwe Emerson Mnangagwa ha vinto la maggioranza dei seggi dell'assemblea nazionale - 109 su un totale di 210 - dopo le elezioni di lunedì, lo ha reso noto oggi la commissione elettorale. Sempre secondo i primi risultati ufficiali, il Movimento per il cambiamento democratico (Mdc) di Nelson Chamisa all'opposizione ha ottenuto solo 41 seggi. Non è stato precisato a chi sono stati assegnati i rimanenti 60 seggi.

Mnangagwa, noto come «il cocodrillo», ha preso il posto di Robert Mugabe, di cui è stato a lungo braccio destro, dopo che quest'ultimo è stato deposto in un golpe lo scorso novembre. Nei giorni scorsi, Mugabe aveva annunciato che non avrebbe votato per lo Zanu-pf, il partito del quale per quasi quattro decenni è stato il leader incontrastato.

I risultati delle elezioni presidenziali, invece, non sono stati ancora annunciati. La commissione elettorale aveva indicato che sarebbero stati disponibili solo venerdì o sabato, suscitando grande preoccupazione nei ranghi del Mdc, che accusa la commissione di voler falsificare i risultati delle presidenziali. «Noi siamo assolutamente fiduciosi che non ci sono stati brogli», ha detto ieri la responsabile della commissione elettorale, Priscilla Chigumba, precisando che il conteggio dei voti «è quasi completo in tutte

le province», e che «rimane da fare la verifica dei risultati prima che questi vengano annunciati». Poi, la presidente della commissione elettorale ha assicurato: «Noi vogliamo mostrare al popolo dello Zimbabwe

che non ruberemo la scelta» degli elettori. «Qualunque sia il nostro risultato, rispetterò in modo esatto quello che il popolo ha deciso», ha concluso Chigumba. Dal canto loro gli osservatori dell'Unione europea

devono pubblicare oggi il loro rapporto preliminare sulle elezioni presidenziali, legislative e municipali di lunedì.

Insedatosi il 24 novembre scorso come nuovo presidente dello Zimbabwe dopo le dimissioni di Robert Mugabe, Emerson Dambudzo Mnangagwa, per anni suo braccio destro, è figlio di un militante anticolonialista. Entrò giovanissimo nella guerriglia contro il colonialismo bianco dell'allora Rhodesia. Ritornato in patria dopo aver studiato in Cina, fu arrestato nel 1965 e scontò dieci anni di carcere durante i quali fu più volte torturato.

Quando il paese africano diventò indipendente nel 1980 con il nuovo nome di Zimbabwe, il «cocodrillo» era un uomo indurito dal carcere cui fu affidato il ministero per la sicurezza e la guida dell'organizzazione dell'intelligence. Come capo della sicurezza, Mnangagwa fu responsabile della brutale repressione degli avversari politici del partito Zanu di Joshua Nkomo, con migliaia di morti - alcune stime parlano di ventimila - nella regione del Matabeleland, dove è ancora vivo il ricordo delle atrocità compiute dalla quinta brigata dell'esercito, addestrata in Corea del Nord.

Mnangagwa è stato poi ministro della giustizia, delle finanze e presidente del parlamento, per poi assumere la guida del ministero della difesa nel 2009.



I primi risultati a Kambuzuma nella periferia di Harare (Afp)

L'Fmi mette in guardia l'Ue sul debito greco

ATENE, 1. Il Fondo monetario internazionale (Fmi) mette in guardia l'Europa: la Grecia ha bisogno di nuovi aiuti per risolvere i suoi problemi di debito. Senza ulteriori misure Atene rischia infatti di incontrare grosse difficoltà nel «mantenere l'accesso al mercato finanziario «nel lungo termine». È quanto si legge in una nota dell'organizzazione con sede a Washington, nella quale si sottolinea che i costi per il risanamento del debito saranno insostenibili per la Grecia e che nei prossimi

vent'anni la situazione potrebbe peggiorare notevolmente. La nota invita dunque i paesi europei a elaborare una strategia complessiva per ripensare il debito greco. Nell'eurogruppo dello scorso giugno era stato raggiunto un accordo per un alleggerimento del debito ellenico attraverso un'estensione di dieci anni della maturità dei prestiti concessi. In otto anni la Grecia ha ottenuto aiuti economici per oltre 273 miliardi di euro nel corso di tre diversi programmi di risanamento.

Respinte le mozioni di sfiducia sul caso Benalla

PARIGI, 1. L'Assemblea nazionale francese ha respinto ieri le due mozioni di sfiducia presentate dalla sinistra e dalla destra nei confronti del governo sul caso di Alexandre Benalla, l'ex guardia del corpo e collaboratore del presidente Emmanuel Macron indagato per le violenze del primo maggio a Parigi. La prima, presentata dai Repubblicains, ha ottenuto solo 114 voti, ben lontano dai 289 necessari per costringere l'esecutivo guidato da Macron alle dimissioni. La mozione che ha visto unite le forze della

sinistra è stata invece votata da appena 74 deputati.

Durante il dibattito in aula sulle mozioni di censura, il capogruppo del partito di maggioranza En Marche all'assemblea nazionale, Richard Ferrand, ha accusato l'opposizione di essere autoritaria di «mediocri manovre». «Le vostre mozioni di censura - ha poi avvertito Ferrand sempre rivolgendosi all'opposizione - entreranno già da stasera negli archivi dell'assemblea nazionale tra i registri delle meno gloriose della storia».

I giovani in fuga dall'Italia meridionale

ROMA, 1. Negli ultimi sedici anni un milione e 883.000 persone, la metà giovani, ha lasciato il Mezzogiorno italiano. Di questi giovani un quinto è laureato e la maggior parte si è trasferita all'estero. D'altronde, le alternative sono poche: basti pensare che il numero di famiglie meridionali con tutti i componenti in cerca di occupazione è raddoppiato tra il 2010 e il 2018, da 362.000 a 600.000.

Sono questi solo alcuni dei dati contenuti nell'ultimo rapporto dello Svinez (Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno), le cui prime anticipazioni sono state diffuse oggi. Le prospettive non sono rassicuranti. Nel 2019, infatti, «si rischia un forte rallentamento dell'economia meridionale», con la crescita del prodotto interno lordo che «sarà pari a più 1,2 per cento nel Centro-Nord e più 0,7 al Sud». Nel corso del 2017 il Mezzogiorno ha proseguito la sua lenta ripresa, ma in un contesto di «grande incertezza» e in assenza di «politiche adeguate» rischia di frenare ancora, con un «sostanziale dimezzamento del tasso di sviluppo» nel giro di due anni. Il rapporto Svinez sottolinea in particolare che anche nel 2019 «il livello degli investimenti pubblici al Sud dovrebbe essere inferiore di circa 4,5 miliardi se raffrontato al picco più recente», datato 2010. Se invece nel 2019 fosse possibile recuperare per intero questo gap, si avrebbe una crescita aggiuntiva di quasi un punto percentuale rispetto a quella prevista.

Il Mezzogiorno italiano continua dunque a essere vittima di una storica arretratezza. La Svinez parla di «sacche di crescente emarginazione e degrado sociale, che scontano anche la debolezza dei servizi pubblici nelle aree periferiche». E definisce «preoccupante la crescita del fenomeno dei working poors, ovvero del lavoro a bassa retribuzione, dovuto a complessiva dequalificazione delle occupazioni e all'esplosione del part time involontario». Suscita preoccupazione anche un altro fenomeno, che la Svinez definisce «drammatico dualismo generazionale». E spiega: «Si è profondamente ridefinita la struttura occupazionale a sfavore dei giovani».

Un posto di blocco a Jalalabad (Afp)



Colpito un edificio governativo a Jalalabad

Attacchi jihadisti in Afghanistan

KABUL, 1. Non conosce tregua la violenza in Afghanistan. Uomini armati - molto probabilmente miliziani jihadisti secondo la Reuters - hanno attaccato ieri un edificio governativo a Jalalabad, nell'est del paese, e hanno preso decine di persone in ostaggio. Dopo qualche ora l'attacco è terminato, hanno detto le

forze di sicurezza: 14 persone sono state ferite, mentre gli attentatori sono morti.

Secondo il racconto di un testimone, l'attacco è iniziato quando un'auto nera con tre persone a bordo ha accostato a fianco del cancello di entrata dell'edificio usato dal dipartimento afgano che si occupa di rifugiati. Uno degli attentatori si è fatto esplodere, mentre gli altri due sono entrati nell'edificio e hanno iniziato a sparare. Poco dopo diverse persone sono state ferite a causa dell'esplosione di un'auto che era stata parcheggiata lì vicino. Nessun gruppo ha ancora rivendicato l'attacco. Nelle ultime settimane, però, la città di Jalalabad è stata colpita più volte da attentati del cosiddetto stato islamico (Is).

Poche ore prima dell'attacco a Jalalabad, una bomba posta al lato di una strada è esplosa nella provincia occidentale di Farah al passaggio di un autobus uccidendo almeno undi-

ci passeggeri, tra i quali alcuni bambini. Secondo responsabili della sicurezza, ci sono anche 31 feriti.

Nel frattempo, questa mattina il portavoce della commissione elettorale afgana, Hafeezullah Hashemi, durante una conferenza stampa trasmessa in diretta televisiva, ha annunciato che si terranno il 20 aprile 2019 le elezioni presidenziali, sei mesi dopo quelle parlamentari e provinciali previste per il 20 ottobre.

La grande sfida - ha spiegato Hashemi, citato dalla stampa internazionale - è quella della sicurezza e dei finanziamenti in un lasso di tempo così breve tra le due tornate elettorali. Circa il 14 per cento dei distretti in Afghanistan, 56 o più dei 400 nel paese, sono completamente controllati dai talebani, mentre il trenta per cento è conteso, come emerge da dati pubblicati ieri dall'Ispettorato generale per la ricostruzione del paese.

Misure di contrasto previste da Pechino

Trump pronto a raddoppiare i dazi alla Cina

WASHINGTON, 1. Gli Stati Uniti stanno prendendo in considerazione l'aumento delle tariffe su 200 miliardi di dollari di prodotti cinesi importati nel paese. Lo riferisce Bloomberg News, precisando che

l'amministrazione del presidente Donald Trump intende aumentare sensibilmente i dazi sui beni in questione, portandoli dal 10 al 25 per cento. Le nuove tariffe dovrebbero essere annunciate nei prossimi giorni, mentre già oggi, alla fine di un periodo di revisione, gli Stati Uniti potrebbero imporre dazi su prodotti cinesi per altri 16 miliardi di dollari.

Già all'inizio di luglio, Washington e Pechino avevano imposto ciascuno tariffe del 25 per cento su merci d'importazione per un valore di 34 miliardi di dollari. Un conflitto commerciale che inizia a produrre i primi segni di insofferenza sull'economia cinese.

Ieri nel corso di una riunione, il Politburo, l'organo governativo cinese, ha fatto il punto sulle «nuove sfide» affrontate dall'economia del paese tenendo in considerazione i «notevoli cambiamenti nell'ambien-

te esterno», secondo una dichiarazione dell'agenzia di stampa statale «Xinhua». L'indice degli acquisti caixin, un indicatore di produzione, ha toccato il minimo in otto mesi, trascinato in basso da un drastico calo della domanda esterna. In particolare, le nuove attività di esportazione sono diminuite a un ritmo più rapido in oltre due anni, secondo la rivista economica «Caixin».

Il Politburo ha quindi discusso la necessità per il governo di mantenere l'economia su una «linea di sviluppo stabile e sana con una politica fiscale attiva e una politica monetaria prudente», che suggerisce, secondo gli osservatori, possibili misure di stimolo. Nel frattempo, secondo Bloomberg News, funzionari statunitensi e cinesi stanno valutando la possibilità di riavviare i negoziati commerciali che sono stati congelati per quasi due mesi.

Nessuna vittima in un incidente aereo in Messico

CITTÀ DEL MESSICO, 1. Un aereo di Aeroméxico, la compagnia di bandiera messicana, è precipitato appena dopo il decollo nella città di Durango, capitale dell'omonimo stato. A bordo viaggiavano 103 persone, 99 passeggeri e 4 membri dell'equipaggio, tutte sopravvissute. Due superstiti sono stati ricoverati in ospedale e versano in condizioni critiche. L'aereo era diretto verso la capitale. Il portavoce della Difesa civile, Alejandro Cardozo, ha riferito che poco dopo lo schianto si è sviluppato un incendio, che non ha provocato ustioni gravi ad alcun passeggero. Il governatore dello stato di Durango, José Aispuro, ha spiegato che «dopo il decollo l'aereo potrebbe essere stato colpito da una raffica di vento che lo avrebbe fatto scendere». A quel punto l'ala sinistra avrebbe toccato il terreno e due motori si sarebbero staccati.

Ancora manifestazioni dell'opposizione in Nicaragua

MANAGUA, 1. Non si placa la tensione in Nicaragua. L'opposizione ha organizzato nuove dimostrazioni martedì 31 luglio a Managua. In particolare nella capitale si è svolta una manifestazione di solidarietà nei confronti dei dipendenti della sanità allontanati dagli ospedali pubblici per aver assistito membri dell'opposizione feriti. Il governo aveva infatti chiesto di non curarli.

Intanto, ieri in un discorso ufficiale il presidente del Nicaragua Daniel Ortega ha reso omaggio all'esercito affermando che i militari hanno garantito la pace nel paese e sconfitto il «terrorismo». Il capo di stato ha presieduto la cerimonia per il 39° anniversario dell'Aeronautica militare, «un anniversario di pace», ha detto, nonostante le oltre 300 persone morte negli ultimi tre mesi di protesta popolare. Nelle scorse settimane, ha sottolineato in un lungo discorso ai militari, «il paese è stato sottoposto al terrore. Pratiche terroristiche sconosciute nel nostro paese» che hanno visto «rapire cittadini, sequestrare agenti di polizia, sequestrare donne e giovani».

Dal 18 aprile scorso il Nicaragua è teatro di un movimento di protesta antigovernativa che, secondo diverse organizzazioni per i diritti umani, ha causato, come accennato, oltre 300 morti e 2000 feriti. Più di 1900 persone sono state arrestate e tra queste 488 sono ancora detenute, mentre solo 98 sono state incriminate.

Le cifre, fornite da organizzazioni non governative, sono state contestate dal presidente Ortega che accusa le organizzazioni internazionali di essere «politizzate». Secondo il governo, i morti accertati sarebbero 195.

L'obiettivo è il cessate il fuoco bilaterale

Nuova sessione di negoziati a Cuba tra governo colombiano ed Eln



Guerriglieri dell'Eln nella giungla

L'AVANA, 1. Il cammino di pace tra il governo colombiano e la guerriglia dell'Esercito di liberazione nazionale (Eln) è già stato tracciato per favorire il compito del presidente eletto Iván Duque Márquez che tra pochi giorni assumerà il controllo della trattativa. Lo ha detto all'agenzia di stampa francese «Afp» il capo negoziatore dei ribelli Pablo Beltrán a margine di un nuovo round di colloqui tenuto a Cuba. Il governo colombiano e i guerriglieri concluderanno questa settimana una sesta sessione di negoziati pochi giorni prima del-

l'entrata in carica del capo di stato eletto, fissata per il 7 agosto.

Le parti chiedono al nuovo governo di riprendere il processo di pace con un settimo ciclo di colloqui a partire dai risultati raggiunti finora, ha detto in un'intervista Beltrán. «Stiamo cercando di inserire gli ultimi ritocchi alla trattativa per ottenere un cessate il fuoco bilaterale», ha aggiunto. La via della pace «è segnata in gran parte» e speriamo di firmare un accordo con il prossimo governo, ha continuato.

Aprono nel paese due filiali della banca del gruppo

I Brics puntano sul Brasile

BRASILIA, 1. Il governo del presidente brasiliano Michel Temer ha annunciato che prossimamente saranno aperte, a San Paolo e a Rio de Janeiro, due filiali della Nuova Banca di sviluppo creata dal gruppo dei Brics (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica) per finanziare progetti di sviluppo infrastrutturale e di sostegno alla popolazione più povera. L'apertura dei nuovi uffici di questa banca - si legge in una nota diramata a Brasilia dal governo - «dimostra il forte impegno del Brasile per facilitare il rafforzamento di questa entità finanziaria» pensata come un'alternativa ad altre importanti istituzioni finanziarie mondiali, come il Fondo monetario internazionale (Fmi) e la Banca mondiale.

L'apertura delle filiali in Brasile - sottolinea la nota - è segno del crescente interesse dei Brics a possibili investimenti nel Sud America.

Nel 2015 i Brics inaugurarono la prima sede della Nuova Banca di sviluppo a Shanghai, procedendo poi ad aprire una seconda sede nel 2017 in Sud Africa. Questa sede oggi sviluppa importanti progetti infrastrutturali su tutto il continente africano. Dall'inizio della sua attività - si legge sempre nel comunicato del governo brasiliano - «la Banca dei Brics ha approvato 23 prestiti per complessivi 5,7 miliardi di dollari, per il finanziamento di progetti di energia rinnovabile, infrastrutture e risorse idriche, e il Brasile ha ottenuto 621 milioni di dollari».

Incidente ferroviario in Perù

LIMA, 1. Due treni si sono scontrati ieri nella zona andina peruviana di Machu Picchu, provocando numerosi feriti, di cui due gravi. Lo riferisce l'agenzia di stampa Andina. L'incidente è avvenuto all'altezza del chilometro 88 della linea che porta a Ollantaytambo e Aguas Calientes. Un convoglio dell'impresa Inca Rail è stato tamponato da un altro gestito da PeruRail. Il primo treno era stato bloccato per un'ora da un gruppo di manifestanti sui binari. Finita la protesta, il convoglio è ripartito ma poco dopo è stato tamponato da un quello sovrappiù a forte velocità.

Al centro il dossier nucleare nordcoreano

Visita di Guterres a Tokyo

TOKYO, 1. Il segretario generale delle Nazioni Unite, António Guterres, si recherà nei prossimi giorni in Giappone per incontrare il primo ministro Shinzo Abe. Tema centrale dei colloqui, la denuclearizzazione della penisola coreana. Il 7 agosto Guterres inoltre si recherà a Nagasaki per partecipare alla commemorazione annuale dello sgancio della bomba atomica.

La visita di Guterres arriva proprio mentre il Giappone si prepara all'incontro tra Abe e il leader nordcoreano Kim Jong-un, che si terrà probabilmente a Vladivostok, in Russia, secondo i media giapponesi. Il capo delle Nazioni Unite ha inviato l'anno scorso a Pyongyang Jeffrey Feltman, ex sottosegretario generale dell'Onu per gli affari politici, per cercare di convincere il regime a tenere colloqui con gli Stati Uniti.

La visita di dicembre è stata vista come un passo fondamentale verso l'apertura della Corea del Nord al dialogo con Washington.

Guterres e Abe non potranno non discutere anche delle recenti rivelazioni del «Washington Post», secondo cui la Corea del Nord sta costruendo nuovi missili balistici nell'impianto in cui aveva prodotto i primi missili balistici intercontinentali considerati in grado di raggiungere gli Stati Uniti. Le rivelazioni - basate su fonti dell'intelligence - non indicano un ampliamento della capacità balistica di Pyongyang.

Fonti di Washington hanno fatto sapere che la Casa Bianca intende continuare il negoziato con Pyongyang malgrado ci siano indicazioni che quali il regime nordcoreano non avrebbe cessato l'attività di arricchimento dell'uranio.

Ratificata dalla Santa Sede

Convenzione sull'insegnamento superiore in Asia e Pacifico

La Santa Sede ha ratificato la convenzione regionale sul riconoscimento delle qualifiche dell'insegnamento superiore in Asia e nel Pacifico, che è stata adottata il 26 novembre 2017 a Tokyo da una conferenza internazionale di stati convocata dall'Unesco.

La Santa Sede vi aveva partecipato con una delegazione guidata da S.E. Monsignor Joseph Chennoth, nunzio apostolico in Giappone, il quale ha firmato detta convenzione a nome della Santa Sede lo stesso giorno e non il 16 luglio 2018 come erroneamente pubblicato nell'edizione di ieri. Il Revmo Monsignor Francesco Follo, osservatore

permanente della Santa Sede presso l'Unesco, il 16 luglio 2018 ha depositato lo strumento di ratifica presso l'Ufficio della sotto-direttrice Generale dell'Unesco per l'educazione, la Signora Stefania Giannini.

La convenzione entrerà in vigore per la Santa Sede, conformemente all'art. X.2 della medesima, il 2° settembre 2018.

La convenzione in parola costituisce una revisione della convenzione regionale sul riconoscimento di studi, diplomi e gradi dell'insegnamento superiore in Asia e nel Pacifico, a cui la Santa Sede aveva aderito il 10 luglio 1995.

Ritratto di Francesco Borromini (chiesa di San Carlo alle Quattro Fontane)



Il 2 agosto 1667 moriva il Borromini

Lungo il percorso dei Borromeo e di Filippo Neri

di FRANCESCO SCOPIOLA

Sull'«Osservatore Romano» dell'11 gennaio scorso si è fatto rapido cenno a un fatto che dovrebbe essere noto da tempo ma non lo è affatto e continua a essere ignorato. Ora, nel ritorno dell'anniversario della morte di Francesco Castelli, più noto con il pseudonimo di Borromini, si può ripeterlo in forma meno sintetica. Si era infatti allora solo ipotizzato «un qualche sia pur forzato paragone tra la fine violenta di Johann Joachim Winckelmann nel 1768 e quella di Francesco Castelli, il Borromini», di noi anni prima che «non morì affatto suicida, come troppo spesso si ripete, ma perdonando e salvando dalla pena capitale colui che, inca-

nuto il tempo di ripetere che non di suicidio si è trattato, ma di tutt'altro.

Borromini fu esempio altissimo non solo in architettura, ma anche e forse prima ancora in quel moto che verrà poi definito della Riforma cattolica, lungo il percorso di Carlo e Federico Borromeo e di Filippo Neri, nella austerità di vita quasi contrapposta alla magnificenza dei doni. Sulla scia di molti altri artisti, da Dante a Leonardo, da Lorenzo Lotto a Michelangelo, anche il Borromini fu una sorta di stoico epicureo, tratto che però nel suo caso ci si ostina ottusamente a ignorare, deformandone il profilo. Sembra un paradosso che chi ha esercitato su di sé assoluto controllo, chi ha meditato, piegato e articolato perfino le malte e le pietre, suscitando con esse emozioni, lo abbia fatto varcando questa soglia, cioè trattenendosi anziché lasciandosi andare senza argini, ma a ben vedere è proprio così.

Sulle principali e migliori enciclopedie, di Francesco Castelli si legge tra l'altro che «condusse vita solitaria e ansiosa, che si concluse con il suicidio». Questo sinttico lapidario epilogo che si riverbera sull'intera sua esistenza però, benché sia molto e autorevolmente ripetuto, non corrisponde al vero. Già dal 1968 il catalogo citato e la pubblicazione degli atti di un convegno ha reso noto un dato prima accessibile solo ai frequentatori degli archivi. Eppure quel dato di fatto è rimasto, malgrado ciò, anche in seguito prevalentemente ignorato. Si può oggi serenamente affermare che il Borromini gravemente malato sia stato infatti ucciso nel corso di un litigio dal suo scudiero.

Già molto malato da prima e quindi ferito a morte, è vissuto ancora per diversi giorni nel corso dei quali ha avuto tempo e modo di decidere di graziare il suo giovane assassino, lasciando garbata notizia del suo gesto e della sua generosità in modo criptico, intellegibile solo agli eruditi, agli osservatori attenti. Che i frettolosi dunque lo credessero pure suicida, se questo sacrificio della sua immagine postuma serviva a salvare una vita che altrimenti sarebbe stata condannata al patibolo.

Motivo della lite era stato il suo diritto di leggere per distrarsi dalle sofferenze della malattia, nelle lunghe ore notturne nelle quali non riusciva ad abbandonarsi al sonno per i dolori. Tale nobile e più

che legittimo anelito era contrapposto al naturale diritto di dormire del giovane incaricato di stargli accanto, e di farlo a lume spento, in silenzio, senza fruscio a ogni volar di pagina. Venuta l'alba dopo una lunga notte insonne, di sofferenza senza possibilità di distarsi con l'interesse per la lettura, veglia dell'ammalato e quiete del sonno per il giovane, punteggiata da ripetute dispute sul diritto di accendere un lume, fattosi giorno il Borromini sveglia l'assistente incaricato di accudirlo nella malattia, e gli chiede di aprire finalmente le impannate alla luce del sole.

«Ne nacque una lite grandissima», sono le sue parole, alla conclusione della quale Borromini dichiara di essersi gettato sulla spada. Era l'atto che in antico veniva compiuto in guerra (che potrebbe qui alludere al litigio) per non cadere prigioniero (in tale stato era stato ridotto nottetempo dal suo assistente il Borromini) ma soprattutto quell'atto nella tradizione di età classica avveniva con la attiva partecipazione dello scudiero. L'atto in sé e per sé, senza un aiuto, non sempre era tecnicamente possibile sul campo di battaglia, figuriamoci in una stanza e da parte di un malato: mancava oltretutto il terreno nel quale ingfiere l'impugnatura della spada sino all'elsa, mancavano le energie per alzarsi e slanciarsi nel gesto suicida. E perfino all'aperto e nel pieno delle loro energie la tradizione conferma che gli uomini d'arme venivano assistiti in quella estrema fuga dalla sconfitta. Per non dire che la ferita non immediatamente mortale è l'eccezione del gesto suicida: dunque il Borromini ha velatamente avvertito il buon intenditore di non aver agito contro sé stesso, di non essersi inflitto quella pena da solo, di essere stato aiutato nel trapasso, ma lo ha fatto in modo così celato e tanto garbato da far salva la vita del suo assistente, che in quella notte e in quei risvegli era divenuto persecutore prima e boia poi.

Del quale giovane spiccano inequivocabilmente l'ignoranza, la povertà spirituale e morale: ma forse è anche e proprio questa pochezza, questa miseria che muove l'artista alla pietà e al perdono. Lui che non conosceva timore, che non si era certo risparmiato e che si era battuto coi suoi ri e con i forti, ad armi impari (che malgrado le apparenze sono decisamente in suo

favore) in quella lite meschina preferisce la scelta che può essere equivocata con una resa o una sconfitta, peggio con un suicidio, per chiarire di chi sia e chi sorrida, malgrado le apparenze, la vittoria.

Che poi il Borromini non potesse contemplare il suicidio non lo dicono solo gli scritti dei testimoni dei suoi ultimi giorni e i tecnicismi, ma tutta la sua vita e

nel 1618, fu discepolo dell'Almo Collegio Borromeo dell'università di Pavia (fondato da Carlo Borromeo nel 1561) dove si laureò in teologia e in diritto. Borromini potevano essere allora detti i seguaci di queste figure e perfino gli allievi del collegio.

Si concludono con la nuova ricorrenza le celebrazioni per il trecentocinquantesimo anniversario della morte del Borromini. Non se ne può dare qui nemmeno un riepilogo, ma tra le molte iniziative merita di essere ricordata la *Morte di Borromini*, composizione per orchestra e lecture di Salvatore Sciarrino.

Ma si deve anche segnalare che il grande impegno profuso prosegue con il bando di un concorso promosso dalla Fondazione Alessandro Riggi Luperti, con il patrocinio del Vicariato di Roma e di altri enti, riservato agli studenti di architettura. La scadenza per la consegna è fissata per il prossimo 8 ottobre; l'invito è quello a immaginare la forma di una cupola romana incompiuta e ferma al solo tamburo, rimasto sormontato da un semplice tetto a capanna: si tratta di quella che avrebbe dovuto innalzarsi sulla chiesa di Sant'Andrea delle Frate. È un modo per tornare a girare attorno a un'idea certamente esistita, ma perduta.

La Fondazione Alessandro Riggi Luperti ha indetto un concorso per gli studenti di architettura. L'invito è a immaginare la cupola incompiuta che avrebbe dovuto innalzarsi sulla chiesa di Sant'Andrea delle Frate

perfino la scelta già adulta del suo soprannome.

Anche se c'è chi vuole farlo derivare dal cognome di un affine, tal Brumino, pare molto probabile che (fosse pure solo per questa marginale variazione, da Brumino in Borromino) possa essere ricondotta a san Carlo e a Federico Borromeo, che fondò la Biblioteca ambrosiana di Milano nel 1609 e la omonima quadreria pinacoteca

di architettura. La scadenza per la consegna è fissata per il prossimo 8 ottobre; l'invito è quello a immaginare la forma di una cupola romana incompiuta e ferma al solo tamburo, rimasto sormontato da un semplice tetto a capanna: si tratta di quella che avrebbe dovuto innalzarsi sulla chiesa di Sant'Andrea delle Frate. È un modo per tornare a girare attorno a un'idea certamente esistita, ma perduta.

Durante l'agonia l'artista decise di graziare il suo giovane assassino. Lasciando notizia della sua generosità intellegibile solo a eruditi e osservatori attenti

ricato di accudirlo, lo aveva invece accoltellato nel corso di una lite».

E infatti passato ormai mezzo secolo da quando sono stati messi in mostra e pubblicati i documenti d'archivio che provano in modo difficilmente confutabile come il Borromini non sia morto suicida, ma abbia piuttosto scelto di graziare con l'ambiguità di una dotta locuzione retorica il suo assassino (cfr. *Ragguagli Borrominiani. Mostra documentaria*, catalogo a cura di Marcello Del Piazzo, pubblicazioni degli Archivi di Stato LXI, Roma 1968). Cinquant'anni sembrano pochi ma sono un settemmo del tempo trascorso dalla morte di Borromini.

Al mattino del 29 luglio 1667 si consuma il delitto e da quel momento sino al 2 agosto si protrae per quasi cinque giorni una lucidissima agonia. Dunque al termine dell'anno di compimento del trecentocinquantesimo anniversario della morte di Francesco Castelli, prima cioè che la distanza da quei fatti cresca ancora, pare ve-

La biblioteca pubblica espressione della democrazia

di GABRIELE NICOLO

L'era digitale sembra procedere incontrastata. E nel suo incedere cerca di scrollarsi di dosso ogni vestigia del passato che non s'inchini al progresso della tecnologia e all'idea di moderno e post-moderno. Eppure c'è qualcosa che continua a opporre una strenua resistenza a questo processo: la magia della biblioteca. Quella polvere che non è segno di incuria ma ornamento di carte preziose e di documenti ingialliti; quell'odore inconfondibile di libri antichi che sembra rievocare l'aroma di epoche trascorse; quelle eleganti rilegature che valgono quanto il contenuto stesso dei capolavori di cui sono la rifinitura: il tutto converge a formare una miscela appunto magica, che può essere apprezzata e gustata fino in fondo solo da chi ama veramente il libro e l'universo che rappresenta.

È una sorte di ode al mito della biblioteca l'articolo di Stuart Kells pubblicato di recente sulla rivista di critica letteraria «The Paris Review». È un'ode che si richiama all'appassionata difesa del libro e della cultura cartacea, entrambi a rischio estinzione proprio a causa dell'imperversare della tecnologia digitale, intessuta dallo scrittore australiano nell'opera, che ne ha consacrato la notorietà nell'ambito letterario, intitolata non a caso *The Library. A Catalogue of Wonders* (2017). Il pericolo, appunto, è che le fantasmagorie che costellano l'era digitale facciano perdere di vista le tante meraviglie che ogni biblioteca, anche la più piccola e la più remota, gelosamente custodisce. Kells ricorda, citando i dati della Library Map of the World, che attualmente nel mondo ci sono più di due milioni di biblioteche pubbliche; ancor più numerose, e ovviamente non censibili, sono quelle private. E sono



Carl Spitzweg, «The Bookworm» (1850)

soprattutto queste, sottolinea Kells, a configurarsi — grazie a donatori dotti e sensibili — come un baluardo a difesa di un'instabile eredità culturale che «mo- de passeggera, crassa ignoranza e letale

frivolezza» rischiano di mortificare.

Le biblioteche, evidenzia lo scrittore australiano, sono della gente e per la gente: in quanto tali costituiscono un'esemplare espressione del valore della democrazia. Esse non chiedono mai al visitatore di giustificare la sua presenza. Spazi così liberi ne esistono sempre meno nelle città. E poi c'è quel contatto fisico tra la mano del lettore e il libro che è quanto mai difficile da definire con parole precise, valide una volta per tutte. In verità è ormai esteso l'uso, in gran parte delle biblioteche, di impedire a fini precauzionali, con avvisi affissi sulle pareti, quel contatto, soprattutto nei casi di manoscritti molto antichi e facilmente deperibili. «Eppure sono convinto — afferma Kells — che quell'avviso è quasi sempre superfluo, perché chi entra nella

biblioteca, lo fa di sua spontanea volontà, è un atto d'amore. Di conseguenza quel sacro rispetto che si deve anzitutto ai libri «anziani» non sarà mai tradito dal visitatore». La biblioteca, rileva, è come un luogo di culto: i rituali da osservare sono sempre gli stessi. Si confermano e si radicano, e non si cambiano col passare del tempo.

Lungo i secoli, ricorda lo scrittore, si è assistito alla distruzione di numerose biblioteche a causa dei conflitti armati. La cancellazione dei libri ha sempre avuto una potenza sinistra e malvagia: per estinguere una cultura, infatti, non c'è modo migliore e più nefasto che ridurre in cenere i libri. Nel citare, al riguardo, drammatici esempi offerti dalla storia recente, Kells fa riferimento ai manoscritti di eccezionale valore che sono stati distrutti o trafugati dal museo archeologico e dalla biblioteca nazionale di Baghdad. Già negli anni settanta del secolo scorso, Louis Wright, celebre direttore della Folger Shakespeare Library a Washington, aveva espresso il timore che i libri raccolti, con amorevole cura, nelle biblioteche avrebbero dovuto cedere, prima o poi, il passo ai computer e che le nuove generazioni avrebbero riconosciuto nel libro non un fidato compagno di viaggio, ma solo un relitto appartenente a un'era ormai trascorsa.

Ma Kells, pur consapevole dei gravi rischi che incombono sull'universo culturale cartaceo, si dice ottimista. Perché il passato, quello che affonda le radici nel sapere autentico, è duro a morire. Ed è quindi auspicabile che i veri lettori, amanti del libro, seguano fedelmente le orme del gran visir persiano Abdul Kassem, il quale possedeva quattrocento cammelli che portava sempre con sé. Questi cammelli — che trasportavano la sua biblioteca, ricca di 17.000 libri — erano allenati a procedere

in un ordine ben stabilito, in modo che i libri fossero sempre allineati in ordine alfabetico: dal primo all'ultimo di questa carovana letteraria. Un omaggio, dunque, al valore del passato che aiuta a vivere nel presente. Un omaggio espresso in modo esemplare sul fronte della biblioteca pubblica di Murcia in Spagna: «La biblioteca è il luogo dove i morti aprono gli occhi ai vivivi».

Assegnata a un italiano la medaglia Fields

È stata assegnata a un italiano, Alessio Figalli, la medaglia Fields, il massimo riconoscimento mondiale per la matematica conferito ogni quattro anni a matematici che non abbiano compiuto 40 anni. L'annuncio è stato dato a Rio de Janeiro, in apertura del congresso internazionale di matematica in programma fino al 9 agosto. Nato a Roma 34 anni fa, Figalli ha studiato alla Normale di Pisa, dove ha ottenuto il dottorato a soli 23 anni. Dal 2016 è docente al Politecnico di Zurigo. È il secondo italiano, dopo 44 anni, a ricevere questo premio, istituito nel 1936 e assegnato dall'Unione matematica internazionale. Nel 1974 era stato conferito a Enrico Bombieri, dell'Istituto di studi avanzati di Princeton e docente della Scuola Normale di Pisa dal 1974 al 1977. Figalli, che al suo attivo ha già 140 pubblicazioni, è stato premiato per le ricerche nella teoria del trasporto ottimale, che si occupa del modo più economico per trasportare oggetti da un luogo all'altro, e per gli studi sulle equazioni a derivate parziali e sulla probabilità.

Libri nel borgo distrutto dal terremoto

Tremila libri, accompagnati da altrettanti biglietti con dedica, sono arrivati a Visso, nelle Marche: andranno a formare la prima biblioteca nei villaggi prefabbricati destinati a ospitare le popolazioni rimaste senza casa dopo il terremoto del 26 e 30 ottobre di due anni fa. Quelle scosse avevano distrutto non solo uno dei borghi più belli d'Italia, ma anche un prestigioso centro culturale, che vantava una biblioteca comunale con migliaia di testi, e conservava, tra l'altro, i manoscritti dell'*Infinito* di Leopardi. L'idea di ricostituire la biblioteca venne lanciata subito dopo il terremoto: Silvia e Francesca, libraie di Matelica, decisero di promuovere una raccolta di libri, facendo appello alla generosità degli italiani. La risposta è stata esemplare, come si evince da uno dei biglietti allegati ai volumi in cui si legge: «Vi mandiamo i nostri libri. Che siano mattoni robusti per realizzare il vostro progetto di vita».



Il logo di Tiberiade visto dal Monte Ezerice

Sulle orme di Gesù

Nuova guida ai santuari di Terra santa

di GIUSEPPE BUFFON

Il cammino di Dio con l'uomo lascia delle orme! Sono soprattutto quelle di Gesù di Nazareth, che ancor oggi possiamo riconoscere, imprresse nel suolo della Palestina, che diventa così ancor più una Terra santa. Sono tracce che ci invitano a compiere un pellegrinaggio, prima di tutto fisico, per assaporare una sintonia con il Dio fatto carne, poi liturgico, per respirare il suo stesso alito di vita, spirito di verità, quindi esistenziale, per intraprendere percorsi di rinnovamento morale, sociale e politico, nella logica del discorso della montagna: beati i po-

principalmente uno strumento per accompagnare il pellegrino, nel cogliere pienamente il messaggio del luogo che si trova a visitare».

Le sezioni dedicate ai vari santuari riportano, infatti, brani evangelici, talvolta anche testi del Primo testamento, seguiti da tracce per la preghiera e da cartine, che raccontano, mediante immagini

fatti, espressione di epoche storiche determinate. Il patriarcato ortodosso, ad esempio, trova origine dal Concilio di Calcedonia (451), quello, invece, latino viene fondato durante l'epopea crociata (1099). Le differenti Chiese prendono addirittura il nome dai territori da cui provengono i loro fedeli, assumendone anche i connotati politico-culturali: assi-

La tradizione cristiana non va considerata memoria di un passato lontano. Bensì testimonianza di una scia vitale che interpella anche l'oggi. E l'esistenza stessa dei pellegrini

veri, i miti, i pacifici, gli assetati di giustizia, i misericordiosi e i perseguitati.

È questo l'obiettivo che Eugenio Aliata, Enrique Bermejo, Caudio Bottini, Lino Cignelli e Abraham Sobkowski si prefiggono con la pubblicazione di *Sulle orme di Gesù. Guida ai santuari di Terra Santa* (Milano, Edizioni Terra Santa, 2018, pagine 200, euro 12), come sottolineato anche da Francesco Patton, custode dei francescani di Terra santa e autore della prefazione: «Siamo chiamati a fare un triplice pellegrinaggio: fisico, visitando i luoghi di Gesù; liturgico, attraversando il percorso delle celebrazioni che ci vengono proposte durante l'anno; ed esistenziale, vivendo i contenuti della fede che i luoghi ci fanno scoprire».

L'editore precisa, inoltre, come il volume non vada considerato «una guida di Terra Santa nel senso classico del termine», bensì un vademecum del pellegrino. Esso è, di fatto, anche dal punto di vista materiale, un «manuale di pellegrinaggio», che si regge agevolmente in mano, come fosse un taccuino, un *encheriridion*, direbbe Erasmo da Rotterdam, da portare agganciato alla cinta o, più semplicemente, da riporre in tasca o nel marsupio. «Il libro vuole essere



Santuario dell'Excelsis Deo (Beit Sahur; Campo e grotta dei Pastori)

ni, le vicende storiche dei siti archeologici, quale eco di un "altro vangelo".

Si tratta, in effetti, di un volume che offre pagine di vita, scritte con pietre di altari, cappelle, basiliche, per una moltitudine di pellegrini, venuti a vedere, toccare e calpestare i luoghi di un Dio fatto storia. Come, infatti, dichiarano ancora i redattori, «il viaggio in Terra Santa è soprattutto un itinerario di conversione e di immersione nel mistero che ha cambiato la storia dell'uomo».

Per il pellegrino, interessato a lasciarsi orientare dalle coordinate spazio temporali della sua scelta credente, la geografia storica della Palestina — dalla Terra di Canaan a Israele, alla Giudea, alla Palestina romana, fino alla Palestina del mandato britannico e quindi al moderno stato di Israele — posta a introduzione della stessa guida, costituisce un indispensabile preambolo. Per una immersione vera nella storia, teatro della salvezza, non poteva perciò mancare nemmeno una panoramica sul «contesto storico e geopolitico attuale» fino al 2017.

La «tradizione cristiana» — come titolano gli *excursus* sulla storia dei santuari che tracciano la geografia del pellegrinaggio (Nazareth, Cana, Cafarnao, Tabga, Tiberiade, Naim, Monte Tabor, Acri, Ain Karem, Betlemme, Bait Sahur, Betania, Emmaus, Giaffa, Gerusalemme) — non va considerata unicamente quale memoria di un passato lontano, bensì testimonianza di una scia vitale, che interpella l'oggi della storia e dell'esistenza stessa del pellegrino.

Le stesse coordinate spazio temporali dettano pure il ritmo della presenza cristiana in Medio Oriente, cui viene dedicato il quarto e ultimo paragrafo dell'introduzione. Le varie Chiese e istituzioni ecclesiali, presenti in Palestina, sono, in-



Basilica della Trasfigurazione di Gesù (Monte Tabor)

status quo, un accodo imposto alle parti come unico punto di riferimento per la soluzione di contese, che dovessero sorgere tra i rappresentanti delle Chiese addetti alla cura del santuario del Santo Sepolcro, di quelli della tomba della Madonna e della basilica di Betlemme.

Alla storia e alla funzione

partenenti a istituzioni ecclesiali giuridicamente e teologicamente separate, l'esistenza di uno Status Quo che regola meticolosamente non solo l'esercizio di atti riguardanti la proprietà ma anche il compiersi di funzioni liturgiche e paraliturgiche».

Le letture bibliche, i testi sulla tradizione cristiana e quelli per la liturgia messi a disposizione del pellegrinaggio, se considerati alla luce della complessità delle relazioni tra la Chiesa, possono diventare stimolo per vivere responsabilmente la tensione verso una piena comunione ecclesiale.

Se poi, in una successiva edizione della guida, venissero inseriti *excursus* sulle tradizioni delle altre religioni abramitiche, l'ebraismo e l'islam, il pellegrinaggio in Terra santa potrebbe diventare anche esercizio di dialogo tra le religioni. La Gerusalemme delle tre religioni potrebbe offrire così, grazie al popolo dei pellegrini, parte integrante della singolarissima comunità ecclesiale che celebra la sua fede nei luoghi santi, in supporto alla stessa politica di internazionalizzazione della città santa e soprattutto di pacificazione del Medio Oriente.

È urgente, infatti, che le Chiese e le religioni, unite nel considerare Abramo il padre della fede e della benedizione, si impegnino a riconoscere nel proprio patrimonio sapienziale il fermento di una politica della pace, e insieme del bene comune e della fraternità universale, nonché della piena comunione con tutte le creature, partecipi, esse pure, delle doglie del parto di un mondo nuovo.



Sarcofago decorato con sculture ornamentali di epoca erodiana (Dominus Flevis)

ra, siriana e cattolica siriana, etiopica e cattolica etiopica, copta e cattolica copta, cattolica armena, caldea. La Chiesa cattolica maronita, che invece porta il nome del suo santo fondatore, Marone, si colloca sulle montagne libanesi.

Il ritmo della storia e il pluralismo geografico che, nell'ottica dell'incarnazione, costituiscono il presupposto di tanta ricchezza di differenti espressioni ecclesiali, viene come paralizzato dallo

dello status quo viene dedicata la chiosa dell'introduzione.

In questo modo, gli autori della guida intendono fornire al pellegrino come un ausilio interpretativo, che lo disponga a superare «quell'amarezza e delusione» da cui potrebbe essere colto con la «constatazione della molteplicità e varietà dell'espressione liturgica, la compresenza di alcuni dei santuari principali da parte di comunità religiose ap-



Basilica della Visitazione (Ain Karem)



Chiesa di San Giovanni Battista (Acri)



Nuova iniziativa della campagna del Wcc

Mobilizzazione contro la violenza sulle donne

GINEVRA, 1. Nuovo impulso alla campagna contro la violenza sulle donne, denominata Thursdays in Black, da parte del World Council of Churches (Wcc). L'organismo ecumenico, infatti, ha deciso di rilanciare l'iniziativa attraverso un nuovo logo e dando la possibilità ad altri organismi e associazioni di utilizzarlo. I «giovedì in nero» si inseriscono all'interno dell'omonima campagna di sensibilizzazione sulla violenza basata su discriminazioni sessuali e in particolare sull'utilizzo dello stupro come arma in situazioni di guerra e di conflitti, campagna la cui origine risalgono agli anni settanta e alle proteste delle madri dei *desaparecidos* in Argentina. Il movimento è poi diventato internazionale, con analoghe esperienze in altri paesi come Bosnia ed Erzegovina, Palestina e Sud Africa.

Il World Council of Churches ne è diventato uno dei primi e più importanti sostenitori dagli anni ottanta, nel «decennio di solidarietà delle Chiese con le donne» (1988-1998), focalizzandosi su una protesta pacifica contro lo stupro e la violenza.

A partire dal 31 maggio scorso il Wcc aveva avviato una nuova

iniziativa sulla scia della profonda emozione suscitata nei suoi e nelle sue rappresentanti che si erano recati tra il 2017 e il 2018 in diversi paesi come Nigeria, Burundi e Colombia, incontrando le vittime di ogni forma di violenza fisica e psicologica, protratta per anni. In tutti i paesi, i pellegrini del Wcc hanno visitato e parlato con molte donne vittime di violenze con le quali hanno condiviso le loro storie devastanti. Da questi incontri era nata un'iniziativa con una serie di preghiere settimanali pubblicate sul sito del World Council of Churches proprio in corrispondenza di ogni «giovedì in nero», per sensibilizzare l'opinione pubblica su questo importante tema. «Queste donne — hanno sottolineato dal Wcc — mostrano, nonostante tutto, una forza incredibile che deriva dalla loro fede in Dio che è in grado di trasformare il conflitto in giustizia e pace».

Adesso, il comitato centrale del Wcc ha presentato un nuovo logo della campagna, il cui disegno intende enfatizzare il percorso da proseguire (o da intraprendere) e la solidarietà espressa dalla campagna globale. Questa nuova versione dà nuovo im-

pulso a un movimento che riconosce la resistenza e la resilienza delle donne di fronte alla violenza.

Il logo «Thursdays in black» è disponibile con e senza il logo del Wcc, può essere utilizzato per la pianificazione pubblicitaria su poster, striscioni, spille, magliette, borse e altri gadget, ed è utilizzabile da parte di altre organizzazioni e associazioni che possono mettere il loro logo per esprimere la loro adesione alla campagna contro la violenza sulle donne.

Dal Wcc fanno sapere che le forme di adesione possono essere le più diverse: oltre all'indossare abiti neri, si possono ad esempio pubblicare sui social media testimonianze, fotografie, preghiere; a livello collettivo, organizzare eventi pubblici di sensibilizzazione o incontri di preghiera.

«Con questo nuovo design — ha ricordato la direttrice della comunicazione del World Council of Churches, Marianne Ejdertsen — speriamo che ognuno possa trovare un modo di esprimere la propria solidarietà con le donne e contro la violenza».

La Chiesa in Corea del Sud esprime vicinanza e invia contributi economici per l'emergenza

Solidarietà alle vittime del crollo della diga in Laos

SEOUL, 1. La Chiesa della Corea del Sud esprime vicinanza alle popolazioni del Laos travolte — il 24 luglio scorso — dall'improvviso crollo di una diga in costruzione, nel distretto di Sanamxay, nella provincia meridionale di Attapeu, al confine con la Cambogia.

Parole di conforto e promesse di preghiera sono giunte dal cardinale Andrew Yeom Soo-jung, arcivescovo di Seoul. In un messaggio di condoglianze — di cui riferisce l'agenzia Fides — il porporato esprime «profondo dolore», assicurando la preghiera per il «riposo dei defunti e la consolazione di Dio per tutti i laotiani che soffrono per la perdita della loro amata famiglia e degli amici».

«Soprattutto, spero dal profondo del cuore — scrive l'arcivescovo di Seoul — che le persone scomparse possano tornare salve alle loro famiglie la prima possibile e che le vittime possano ricevere l'aiuto e il sostegno necessari al più presto».

Insieme alla solidarietà del cardinale, è arrivata l'offerta di 50.000 dollari — raccolti dal movimento One Body One Spirit dell'arcivescovo di Seoul — inviati dall'arcivescovo Paul Tschang In-Nam, delegato apostolico nel Laos, per costituire un fondo di emergenza.

La diga crollata prima del completamento era parte di un progetto idroelettrico — partecipato da due società sudcoreane, una thailandese e una statale laotiana — del valore di un miliardo. Sono ancora ignote le cause del cedimento della diga.

Il ministro dell'energia laotiano ha parlato di «costruzioni scadenti» ma si aspetta l'esito di un'indagine formale sull'accaduto.

La valanga d'acqua e fango — stimata in almeno 500 milioni di metri cubi — ha spazzato via i villaggi circostanti e qualunque cosa trovasse sulla sua strada. I morti sarebbero una trentina, si dispersi 131 e gli sfollati senzatetto oltre 6000. Si tratta però di un bilancio approssimativo, essendo la zona difficilmente raggiungibile, per cui le notizie sull'entità dei danni e delle vittime, a distanza di una settimana, sono ancora frammentarie.



La riconciliazione in Sri Lanka parte dai banchi di scuola

COLOMBO, 1. «In Sri Lanka l'educazione scolastica può giocare un ruolo fondamentale nel costruire la riconciliazione nazionale e la pace nella nazione»: è quanto ha affermato J.K. Rajapaksha, direttore dell'unità per l'istruzione dell'Ufficio per l'unità nazionale e la riconciliazione (Onur) in Sri Lanka.

Intervenuto a un incontro di studio, Rajapaksha sostiene che attraverso l'istruzione si possono

«fare passi in avanti per costruire la fiducia reciproca e la fratellanza tra i bambini, a prescindere dalla loro razza o religione». Per cinque giorni l'evento ha riunito 180 alunni e 36 docenti di varie appartenenze etniche e confessionali. I ragazzi hanno avuto l'opportunità di capire e apprezzare le tematiche relative alla riconciliazione, in un paese segnato da 30 anni di guerra civile.

Parlando davanti agli studenti, Rajapaksha ha detto che l'obiettivo del programma è dare vita «a un gruppo ristretto di insegnanti specializzati sul tema della riconciliazione».

Le modalità innovative del programma consentono agli alunni di interagire e condividere differenze etniche, linguistiche, culturali e religiose, imparando ad apprezzarle e a rispettare le diversità che caratterizzano in quanto srilankesi.

Lutto nell'episcopato

Monsignor Bassano Staffieri, vescovo emerito di La Spezia - Sarzana - Brugnato, è morto martedì mattina, 31 luglio.

Il compianto presule era nato in Casalpusterlengo, diocesi di Lodi, il 6 settembre 1931, ed era stato ordinato sacerdote il 9 giugno 1955. Eletto alla sede residenziale di Carpi l'11 luglio 1989, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 9 settembre. Trasferito a La Spezia - Sarzana - Brugnato il 10 luglio 1999, aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi il 6 dicembre 2007.



Il Vescovo di La Spezia - Sarzana - Brugnato, S.E. Mons. Luigi Ernesto Palletti, insieme a tutto il Presbitero, annuncia il ritorno alla Casa del Padre di

Sua Eccellenza Monsignor
BASSANO STAFFIERI
Vescovo Emerito

In suffragio dell'amato Pastore, che ha guidato la diocesi dal 1999 al 2007, in Cattedrale giovedì 2 agosto, dalle 21 alle 22, avrà luogo la Veglia di preghiera presieduta dal Vescovo diocesano.

Venerdì 3 agosto, alle 10, Su. Em. il Card. Angelo Bagnasco, Metropolita, presiederà la solenne celebrazione esequiale.



La famiglia del Governatore dello Stato della Città del Vaticano, il Cardinale Presidente Giuseppe Bertello, il Segretario Generale, Monsignor Fernando Vergez Alzaga, i Direttori, i Capi Ufficio ed il personale tutto sono vicini al rag. Osvaldo Gianoli, Direttore delle Ville Pontificie, per la scomparsa dell'amata mamma, la signora

MARIA ROSSI

Assicurano il ricordo nella preghiera di suffragio per la cara defunta e partecipano al dolore dei familiari con cristiana speranza.

Vaticano, 1 agosto 2018



L'Osservatore Romano partecipa con grande affetto al dolore di Osvaldo Gianoli, Direttore delle Ville Pontificie, per la morte della mamma

MARIA ROSSI

unendosi a tutti i familiari nella preghiera al Signore.

Città del Vaticano, 1 agosto 2018

Progetto della Chiesa evangelica luterana

Dal pulpito meglio giovani laici

HANNOVER, 1. Ha 18 anni, si è appena diplomata e ha già tutti i titoli per poter predicare in chiesa. Accade in Germania, ad Hannover, dove Eva Steinbach ha concluso il ciclo di formazione per la predicazione predisposto dalla locale Chiesa evangelica luterana che in questo modo mira a rafforzare la partecipazione alla vita ecclesiale delle nuove generazioni.

«Ho notato che Dio mi ha dato il dono di poter parlare liberamente a un gruppo di persone. Cosa potrebbe esserci di più ovvio quindi che parlare della mia fede nella Chiesa?» afferma Eva, che parallelamente ai suoi corsi di studio ha frequentato la scuola per predicatori, divenendo la più giovane predicatrice laica della sua comunità ecclesiale.

Per la prima volta, riferisce il sito Riforma.it, la Chiesa evangelica luterana di Hannover, comunità membro della Federazione luterana mondiale, ha portato a termine un progetto pilota che aveva l'obiettivo di formare i giovani di età inferiore ai 25 anni a diventare predicatori laici. «Un grande successo», afferma Michael Held, responsabile del corso di formazione. «Di solito — spiega — vediamo per lo più donne sui 50 anni e uomini ancora un po' più anziani nei nostri corsi dedicati alla predicazione. I giovani sono venuti solo raramente finora. Dopo la risposta positiva con 14 partecipanti per questo corso iniziale, sono ora previste ulteriori fasi».

Durante il corso di formazione gli aspiranti predicatori oltre a imparare a tenere sermoni e ad adattare la predicazione al contesto delle loro comunità, apprendono anche gli elementi essenziali riguardanti le celebrazioni liturgiche, le preghiere e le benedizioni. Attualmente sono oltre 1300 i predicatori laici in servizio presso la chiesa evangelica luterana di Hannover.

Il dirigente del corso è convinto che i predicatori laici abbiano un approccio diverso alla predicazione rispetto ai teologi a tempo pieno: «Sono radicati nella loro professione o vita familiare, portano queste esperienze nel culto e quindi lo arricchiscono».

All'udienza generale di mercoledì 1 agosto 2018, nell'aula Paolo VI, erano presenti i seguenti gruppi:

Da diversi Paesi: Partecipanti al Capitolo Generale delle Figlie di Nostra Signora della Pietà; Suore Figlie di Nazareth.

Dall'Italia: Parrocchia Santa Caterina, in Mores; Associazione "Asa", di Catania; Pazienti psichiatrici ospiti della Cooperativa Auxilium; Arciconfraternita Immacolata Concezione, di Bitonto; gruppo di ragazzi di Brescia.

Coppie di sposi novelli.

Gruppi di fedeli da: Romania.

I polacchi: Pielgrzymi za parafii: Wszyskich Świętych w Chorzelewie, Świętych Apostołów Piotra i Pawła w Pucku; Zespół Regionalny «Olszowiec» z Olszówki; pielgrzymi indywidualni.

De France: groupe de la Paroisse de Russ; Jeunes de la Paroisse Saint-Germain-des-Près, de Paris, avec S.E. Mgr. Michel Aupetit.

From the United States of America: Pilgrims from the following: Archdiocese of San Antonio, Texas; Holy Name Parish, San Antonio, Texas.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgergruppe aus Mühlhof

I gruppi presenti all'udienza generale



und Landshut; St.-Martins-Chorknaben, Biberach; vietnamesische Pilgergruppe Heilig Geist, Munchengladbach; Schülerinnen, Schüler und Lehrer aus der Sprachschule in italiano, Rosenheim; Ministranten aus folgenden Pfarreien; St. Silvester, Emmingen; der Seelsorgeeinheit bistlicher Hochschwarzwald, St. Wendelin, Feldberg; aus der Grafenschaft Benthelm, St. Franziskus, Nordhorn; der Pfarreien Oberseebach, Neuhausen und St. Laurentius, Weilmichl.

diopatias Congénitas COR, Barcelona.

de México: grupo de peregrinos.

de Argentina: grupo de Misioneras de la Inmaculada "Padre Kolbe"; grupos de peregrinos.

De Portugal: grupo dos Acólitos de Portugal, acompanhados pelo Sr. Bispo D. José Cordeiro; Paróquia do Santíssimo Sacramento, de Porto; Paróquia de Santa Maria, de Viseu.

De Brasil: grupos das Equipes de Nossa Senhora, de Mogi das Cruzes, São José do Rio Preto; Peregrinos da Diocese de Taubaté.



Al supermarket degli idoli

All'udienza generale il Papa parla del primo comandamento

«Per amare davvero bisogna essere liberi dagli idoli»: lo ha raccomandato il Papa all'udienza generale del 1° agosto nell'Aula Paolo VI. Riprendendo dopo la pausa estiva del mese di luglio gli incontri settimanali del mercoledì mattina con i fedeli di tutto il mondo, il Pontefice ha proseguito il ciclo di catechesi sul Decalogo, soffermandosi sul primo comandamento.

Cari fratelli e sorelle, buon giorno!

Abbiamo ascoltato il primo comandamento del Decalogo: «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20, 3). È bene soffermarsi sul tema dell'idolatria, che è di grande portata e attualità. Il comando vieta di fare idoli^[1] o immagini^[2] di ogni tipo di realtà^[3] tutto, infatti, può essere usato come idolo. Stiamo parlando di una tendenza umana, che non risparmia né credenti né atei. Per esempio, noi cristiani possiamo chiederci: quale è veramente il mio Dio? È l'Amore Uno e Trino oppure è la mia immagine, il mio successo personale, magari all'interno della Chiesa? «L'idolatria non concerne soltanto i falsi culti del paganesimo. Rimane una costante tentazione della fede. Consiste nel divinizzare ciò che non è Dio» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 213).

Che cos'è un "dio" sul piano esistenziale? È ciò che sta al cen-

tro della propria vita e da cui dipende quello che si fa e si pensa^[4]. Si può crescere in una famiglia nominalmente cristiana ma centrata, in realtà, su punti di riferimento estranei al Vangelo^[5]. L'essere umano non vive senza centrarsi su qualcosa. Allora ecco che il mondo offre il "supermarket" degli idoli, che possono essere oggetti, immagini, idee, ruoli.

Per esempio, anche la preghiera. Noi dobbiamo pregare Dio, il nostro Padre. Ricordo una volta che ero andato in una parrocchia nella diocesi di Buenos Aires per celebrare una Messa e poi dovevo fare la cresima in un'altra parrocchia a distanza di un chilometro. Sono andato, camminando, e ho attraversato un parco, bello. Ma in quel parco c'erano più di 50 tavolini ciascuno con due sedie e la gente seduta una davanti all'altra. Che cosa si faceva? I taccuini. Andavano lì "a pregare" l'idolo. Invece di pregare Dio che è provvidenza del futuro, andavano lì perché leggevano le carte per vedere il futuro. Questa è una idolatria dei nostri tempi. Io vi domando: quanti di voi siete andati a farvi leggere le carte per vedere il futuro? Quanti di voi, per esempio, siete andati a farvi leggere le mani per vedere il futuro, invece di pregare il Signore? Questa è la differenza: il Signore è vivo; gli altri sono idoli, idolatrie che non servono.

Come si sviluppa un'idolatria? Il comandamento descrive delle fasi: «Non ti farai idolo né immagine [...] / Non ti prosterai davanti a loro / e non li servirai» (Es 20, 4-5). La parola "idolo" in greco deriva dal verbo "vedere".^[6] Un idolo è una "visione" che tende a diventare una fissazione, un'ossessione. L'idolo è in realtà una proiezione di sé stessi negli oggetti o nei progetti. Di questa dinamica si serve, ad esempio, la pubblicità: non vedo l'oggetto in sé ma percepisco quell'automobile, quello smartphone, quel ruolo - o altre cose - come un mezzo per realizzarmi e rispondere ai miei bisogni essenziali. E lo cerco, parlo di quello, penso a quello; l'idea di possedere quell'oggetto o realizzare quel progetto, raggiungere quella posizione, sembra una via meravigliosa per la felicità, una torre per raggiungere il cielo (cfr. Gen 11, 1-9), e tutto diventa funzionale a quella meta.

Allora si entra nella seconda fase: «Non ti prosterai davanti a loro». Gli idoli esigono un culto, dei rituali; ad essi ci si prostra e si sacrifica tutto. In antichità si facevano sacrifici umani agli idoli, ma anche oggi: per la carriera si sacrificano i figli, trascurandoli o semplicemente non generandoli; la bellezza chiede sacrifici umani. Quante ore davanti allo specchio! Certe persone, certe donne quanto spendono per truccarsi? Anche questa è un'idolatria. Non è cattivo truc-

carsi; ma in modo normale, non per diventare una dea. La bellezza chiede sacrifici umani. La fama chiede l'immolazione di sé stessi, della propria innocenza e autenticità. Gli idoli chiedono sangue. Il denaro ruba la vita e il piacere porta alla solitudine. Le strutture economiche sacrificano vite umane per utili maggiori. Pensiamo a tanta gente senza lavoro. Perché? Perché a volte capita che gli imprenditori di quell'impresa, di quella ditta, hanno deciso di congedare gente, per guadagnare più soldi. L'idolo dei soldi. Si vive nell'ipocrisia, facendo e dicendo quel che gli altri si aspettano, perché il dio della propria affermazione lo impone. E si rovinano vite, si distruggono famiglie e si abbandonano giovani in mano a modelli distruttivi, pur di aumentare il profitto. Anche la droga è un idolo. Quanti giovani rovinano la salute, persino la vita, adorando quest'idolo della droga.

Qui arriva il terzo e più tragico studio: «...e non li servirai», dice. Gli idoli schiavizzano. Promettono felicità ma non la danno; e ci si ritrova a vivere per quella cosa o per quella visione, presi in un vortice auto-distruttivo, in attesa di un risultato che non arriva mai.

Cari fratelli e sorelle, gli idoli promettono vita, ma in realtà la tolgono. Il Dio vero non chiede la vita ma la dona, la regala. Il Dio vero non offre una proiezione del nostro successo, ma insegna ad amare. Il Dio vero non chiede figli, ma dona suo Figlio per noi. Gli idoli proiettano ipotesi future e fanno disprezzare il presente; il Dio vero insegna a vivere nella realtà di ogni giorno, nel concreto, non con illusioni sul futuro: oggi e domani e do-



podomani camminando verso il futuro. La concretezza del Dio vero contro la liquidità degli idoli. Io vi invito a pensare oggi: quanto idoli ho o qual è il mio idolo preferito? Perché riconosce le proprie idolatrie è un inizio di grazia, e mette sulla strada dell'amore. Infatti, l'amore è incompatibile con l'idolatria: se un qualcosa diventa assoluto e intoccabile, allora è più importante di un coniuge, di un figlio, o di un'amicizia. L'attaccamento a un oggetto o a un'idea rende ciechi all'amore. E così per andare dietro agli idoli, a un idolo, possiamo persino rimproverare il padre, la madre, i figli, la moglie, lo sposo, la famiglia... le cose più care. L'attaccamento a un oggetto o a un'idea rende ciechi all'amore. Portate questo nel cuore: gli idoli ci rubano l'amore, gli idoli ci rendono ciechi all'amore e per amare davvero bisogna esser liberi da ogni idolo. Qual è il mio idolo? Togliolo e buttollo dalla finestra!

[1] Il termine *pesel* indica «un'immagine divina originariamente scolpita in legno o in pietra, e soprattutto in metallo» (L. Koehler - W. Baumgartner, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, vol. 3, p. 949).
[2] Il termine *temunah* ha un significato molto ampio, ricon-

ducibile a "somiglianza, forma"; quindi, il divieto è assai ampio e queste immagini possono essere di ogni tipo (cfr. L. Koehler - W. Baumgartner, *Op. cit.*, vol. 1, p. 504).

[3] Il comando non vieta le immagini in sé - Dio stesso realizzò a Mosè di realizzare i cherubini d'oro sul coperchio dell'arca (cfr. Es 25, 18) e un serpente di bronzo (cfr. Nm 21, 8) - ma vieta di adorarle e servirle, cioè l'intero processo di *deificazione* di qualcosa, non la sola riproduzione.

[4] La Bibbia Ebraica si riferisce alle idolatrie cananee col termine *ba'al*, che significa "signoria, relazione intima, realtà da cui si dipende". L'idolo è ciò che spadroneggia, prende il cuore e diventa perno della vita (cfr. *Theological Lexicon of the Old Testament*, vol. 1, 247-253).

[5] Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 214: «L'idolatria è una perversione del senso religioso innato nell'uomo. L'idolatria è colui che "riferisce la sua indistruttibile nozione di Dio a chiechessia anziché a Dio" (Origene, *Contra Celsum*, 2, 40)».

[6] L'etimologia del greco *eidolon*, derivata da *eidos*, è dalla radice *weid* che significa *vedere* (cfr. *Grande Lessico dell'Antico Testamento*, Brescia 1967, vol. III, p. 127).

I saluti del Pontefice

Scommettere sui grandi ideali

Alla termine della catechesi il Papa ha salutato i gruppi presenti nell'Aula Paolo VI.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare i giovani della parrocchia Saint-Germain-des-près, di Parigi, accompagnati dal loro Arcivescovo. Cari amici, in questo periodo di riposo, dedicate il vostro tempo ad individuare gli idoli che schiavizzano e chiedete al Signore di liberarvi da essi. Dio vi benedica!

Salute i pellegrini di lingua inglese presenti all'Udiencia odierna, specialmente i gruppi provenienti dagli Stati Uniti d'America. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!

Rivolgo un saluto di cuore ai pellegrini di lingua tedesca, in particolare ai tanti giovani. Lo Spirito Santo vi accompagna in questo tempo di vacanze, affinché possiate portare la gioia e la pace del Signore a quanti incontrate sulla vostra strada. Dio benedica voi e le vostre famiglie.

Saluto cordialmente a los peregrinos de lengua española venidos de España y Latinoamérica. Los animo a que entren en su interior para reconocer y erradicar los ídolos que los tienen esclavizados y, en su lugar, pongan al verdadero Dios, que los hará libres y plenamente felices. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Cari amici di lingua portoghese, che oggi prendete parte a quest'incontro: grazie per la vostra presenza e soprattutto per le vostre preghiere! Saluto tutti voi, in particolare i membri delle *Equipes de Nossa Senhora di Mogi da Cruzes* e gli accolti portoghesi guidati dal Vescovo José Cordeiro, incoraggiandovi a scommettere sui grandi ideali di servizio, che allargano il cuore e rendono fecondi i vostri talenti. Fidatevi di Dio, ad imitazione della Vergine Maria.

Saluto cordialmente i pellegrini di lingua araba, in particolare dall'Egitto e dal Medio Oriente. Il primo comandamento si basa sull'amore verso Dio che ci libera dalla schiavitù degli idoli. Per questo Dio ci mette in guardia contro l'adorazione di ogni falso dio. Il Dio vero è colui che ci dona la vita ed è fedele alle sue promesse. Ma gli idoli non possono dare la vita e conducono solo all'illusione. Il Signore vi benedica e vi protegga dal maligno!

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Cari fratelli e sorelle, il periodo delle vacanze è un'occasione non solo per riposarsi e per ristabilire le forze fisiche e psichiche, ma anche per rinvigorire la nostra vita spirituale e per rafforzare i nostri legami con Dio e con gli uomini. Sia questo un tempo di pace, di gioia e di contemplazione della bellezza del creato e dell'arte che testimonia la bontà di Dio per noi. Vi accompagni sempre la sua benedizione!

Rivolgo un cordiale saluto ai pellegrini di lingua italiana, in particolare alle Figlie di Nostra Signora della Pietà, che celebrano il Capitoale generale, e alle Figlie di Nazareth nel 125° anniversario di fondazione. Care sorelle vi assicuro il mio orante ricordo affinché possiate rinnovare quotidianamente la dimensione oblativa della vostra vita nell'esercizio fedele delle virtù evangeliche. Saluto la cooperativa *Auxilium*, che assiste i minori con problematiche psichiche, e incoraggio a proseguire questo importante servizio alla società.

Saluto, infine, i giovani, gli anziani, i malati e gli sposi novelli. Oggi ricorre la memoria liturgica di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, zelante pastore che ha conquistato i cuori della gente con il mezzo e tenerezza, frutti del rapporto con Dio, che è bontà infinita. Il suo esempio vi aiuti a vivere con gioia la vostra fede nelle semplici azioni di ogni giorno.

Protocollo d'eccezione per l'udienza del Papa a un singolarissimo "ambasciatore": un abbraccio, un sorriso e l'impegno a sostenersi con la preghiera «per aiutare gli altri». Ecco la cronaca dell'incontro di Francesco con Lorenzo, detto Lollo, che ha saputo trasformare i limiti del suo autismo fino a diventare l'"ambasciatore del saluto", protagonista di una vera e propria "diplomazia dell'abbraccio" che sta diventando contagiosa. A conferire ufficialmente a Lorenzo questo particolarissimo incarico è stato il comune di Savignano, il paese vicino Cuneo dove abita. «Mio figlio - racconta il padre, Franco Cardone - ha un'attitudine specifica a ricordare i nomi e i volti di tutte le persone che incontra». E non manca di salutarle calorosamente, sempre e comunque.

Diplomazia dell'abbraccio

Negli ultimi tre anni Lollo è stato invitato da tanti comuni italiani per una «festa del saluto». E con il papà viaggia sempre con i mezzi pubblici per stare in mezzo alla gente, «e soprattutto senza fretta», proprio per portare il suo «gioioso abbraccio» al maggior numero di persone. «Mi piace salutare le persone» è la frase stampata sulla maglietta preferita di Lollo; non c'è biglietto da visita migliore. E sempre l'abbraccio è stato il filo conduttore dell'incontro tra Papa Francesco e le quarantacinque persone con malattie mentali ospiti nelle strutture della cooperativa *Auxilium* nella provincia di Potenza e a Roma: case famiglia e piccole comunità dove la dignità è garantita al cento per cento. «Alcuni di loro e tra questi Rosario - afferma il fondatore Angelo Chiorazzo - sono con noi dall'inizio della storia della cooperativa, quando ci chiamavano "pazzi" perché volevamo costruire una famiglia». Ciò che conta, aggiunge, «è che oggi possono vivere serenamente, con relazioni sociali vere, senza chiusure e senza muri». Un'esperienza positiva, fa presente Chiorazzo, che si deve alla legge 180 del 13 maggio 1978, voluta da Franco Basaglia, capace di far voltare pagina a una società che aveva scelto di chiudere gli occhi sulla sofferenza mentale e di rinchiudere il malato in strutture inaccessibili, anticipando la «cultura dello scarto» che tanto addolora Papa Francesco. Tra i doni che le persone con disabilità psichiche hanno preparato con le loro mani, uno in particolare ha emozionato il Pontefice: il quadro, dipinto da Prospero, che raffigura un uomo piegato dalla pazzia, tanto da essere su uno sfondo nero, ma capace di spezzare le catene della malattia afferrando una mano che lo attira a sé. «Come a dire che "ci si abbraccia per ritrovarsi interi"», conclude Chiorazzo citando una nota

espressione di Ada Merini scelta come «didascalica del quadro». E di «grande abbraccio alla Siria, per dare il "via libera" alla speranza», ha parlato l'arcivescovo di Aleppo degli armeni, monsignor Boutros Marayati, presente in aula per presentare al Papa la realtà del popolo siriano oggi. «È il tempo della ricostruzione - spiega - che conta sulla solidarietà e, appunto, sull'abbraccio di tutti per tornare alla vita; e il tempo di scrivere, finalmente, una nuova pagina della storia della nostra gente perché ormai la guerra sembra essere messa alle spalle e il "profumo" della pace si comincia a respirare nelle strade». L'arcivescovo non nasconde la drammaticità della situazione: «Si riparte da zero, dalle macerie. Ma i primi passi verso la "normalità" li stiamo già compiendo, tanto che ora ad Aleppo abbiamo l'acqua potabile dopo tante privazioni». La Chiesa, «che è sempre rimasta con il popolo sotto le bombe», è adesso in prima linea nell'opera di ricostruzione. «Stiamo aiutando le famiglie a ricostruire le case - racconta il prete - e lo stesso stiamo facendo con scuole e chiese». Insomma, insiste l'arcivescovo armeno di Aleppo, «si tratta di avere il coraggio di tornare a vivere dopo aver conosciuto morte, violenza, ingiustizie, povertà», ricordando «tutte le vittime di questa grande tragedia». E con una preghiera particolare, ha concluso, per i vescovi e i sacerdoti di diverse denominazioni cristiane «che sono stati rapiti e di cui da tempo non si sa più nulla». *Udienza del Papa - Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II* (edizioni San Paolo, 286 pagine, 20 euro) è il libro che il giornalista Orazio La Rocca ha presentato a Papa Francesco. «Attraverso le cronache originali di quei giorni del 1978 - dice La Rocca - nel volume si racconta la forza della Chiesa di continuare sempre la sua missione, rilanciata ora da Papa Francesco».



Con i gesuiti europei in formazione

Prima dell'udienza generale, nella mattina di mercoledì 1° agosto - memoria liturgica di san Pietro Favre, compagno di sant'Ignazio di Loyola - il Papa ha ricevuto nell'aula dell'Aula Paolo VI i partecipanti all'incontro European Jesuits in formation. Con il presidente della Conferenza dei provinciali europei, Franck Janin, e i delegati della formazione europea e della provincia euromediterranea, rispettivamente Alessandro Manaresi e Angelo Schettini, erano ventisei giovani impegnati a Roma dal 28 luglio al 20 agosto per l'annuale incontro formativo.

Il giorno precedente, martedì 31 luglio, in occasione della festa del fondatore della Compagnia di Gesù, Francesco come di consueto si è recato in visita privata presso la curia generalizia di Borgo Santo Spirito. Nella casa religiosa a due passi dal Vaticano, il primo gesuita divenuto Pontefice è stato accolto dal preposito generale, Arturo Sosa e ha pranzato con la comunità.

